

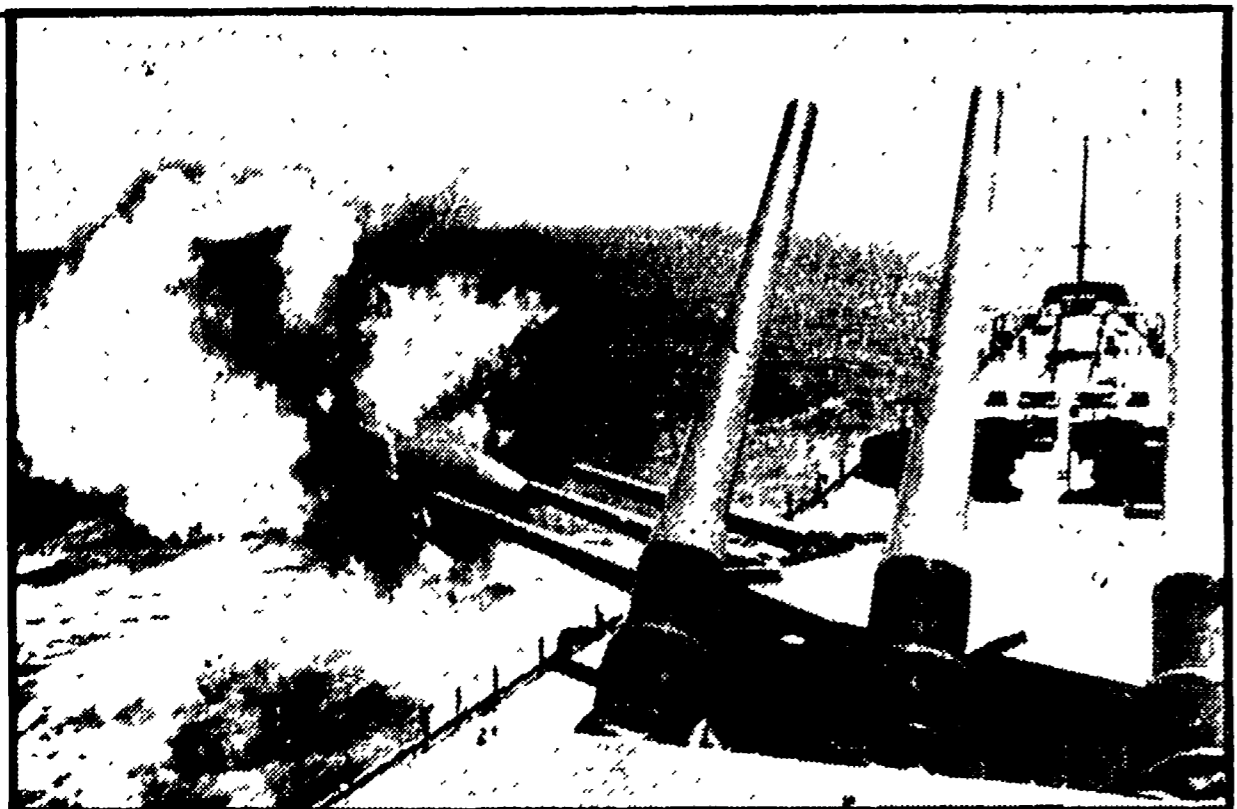
Nonostante la proclamata decisione di procedere a una de-escalation

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Gli USA hanno intensificato

i bombardamenti sul Vietnam

Ieri gli aerei americani hanno compiuto il più alto numero di «missioni» di quest'anno: 145 — Un incrociatore colpito al largo di Vinh Linh — Selvaggia incursione contro un villaggio a 50 km. da Saigon: uccisi 30 scolari



Tiri di prova della corazzata americana «New Jersey». La nave, che era in disarmo, è stata rimessa in servizio per essere poi impiegata nell'aggressione contro il Vietnam

SAIGON, 19. I bombardamenti sul Nord Vietnam sono stati intensificati. Mettendo forse involontariamente in rilievo il senso reale dell'attuale politica americana nel Vietnam, l'Associated Press ne dà la notizia in questo modo: «Malgrado la decisione del presidente Johnson di procedere ad una de-escalation della guerra aerea nel Vietnam Settentrionale, gli aerei americani hanno effettuato ieri a sud del 19. parallelo il numero più alto di incursioni di quest'anno, ben 145. Il precedente record, per usare una fraseologia sportiva, era stato stabilito il 6 gennaio scorso con 144 missioni».

Il disprezzo dell'agenzia americana così prosegue: «Da quando vent'anni fa Johnson limitò le incursioni sul Nord al 20. parallelo, i cacciabombardieri statunitensi, malgrado gli spessi strati di nubi spinti dai monsoni, hanno concentrato la loro potenza nel sud, arrivando a triplicare le missioni di guerra... L'intensificazione degli attacchi americani contro il nord, sia da parte degli aerei che delle unità navali, è stato denunciato anche da radio Hanoi, la quale ha così annunciato che un incrociatore non identificato è stato colpito dalle batterie costiere al largo di Vinh Linh, alle 17,15 del 16 aprile. A bordo dell'incrociatore si è poi sviluppato un incendio. Stasera il dipartimento della Difesa ha «smentito» che un incrociatore americano sia stato colpito. Non sarebbe la prima volta che gli americani smentono che i fatti più lampanti, ma in questo caso la smentita potrebbe essere tecnicamente esatta: l'incrociatore potrebbe anche essere australiano...».

Era già noto che i bombardamenti erano stati intensificati anche sul Vietnam del Sud. Anche nelle ultime 24 ore i B-52 del comando strategico hanno effettuato cinque bombardamenti a tempo sulla vallata di A Shau, negli altipiani centrali, mentre sono state centinaia le incursioni su varie parti del Vietnam del Sud effettuate dagli aerei da bombardamento tattico. Radio Liberazione, organo del FNL, ha dal canto suo annunciato che nei giorni scorsi gli americani hanno bombardato il villaggio di Long Khanh, a 50 chilometri a sud-est di Saigon, distruggendone anche la scuola e uccidendo trenta scolari. In totale a Long Khanh sono rimaste uccise o ferite 200 persone.

Combattimenti sono avvenuti nelle ultime 24 ore in varie parti del Sud Vietnam e soprattutto presso Hué, in seguito al tentativo americano, vano, di riconquistare il controllo dei dintorni dell'ex capitale imperiale. L'agenzia Liberazione ha del resto annunciato che i combattimenti proseguono nella regione di Khe Sanh, dove da mercoledì 150 soldati americani sono stati messi fuori combattimento, mentre cinque elicotteri sono stati distrutti. L'aeroporto di Khe Sanh continua ad essere sottoposto al fuoco delle artiglierie del FNL. Le truppe americane hanno dovuto abbandonare le posizioni di quota 519 e 622. A quest'ultima quota l'aviazione americana ha colpito per errore le posizioni tenute dai soldati USA, prima dell'evacuazione, uccidendone una sessantina.

Ventisei soldati, tra americani e collaborazionisti, sono morti oggi quando i comandi si sono scontrati in volo 100 m. a sud di Qui Nhon. I soldati avrebbero dovuto partecipare ad un rastrellamento, ed è probabile che la collisione in volo sia stata provocata dal fuoco del FNL mentre essi si trovavano in fase di atterraggio. Il comando americano non ha fornito altri particolari.

Giovani operai manifestano nel centro di Madrid

MADRID, 19. Una dimostrazione organizzata in piazza Colombo dall'organizzazione giovanile delle «Commissions operarias» ha paralizzato il centro di Madrid. Fra i giovani e la polizia ci sono stati violenti scontri, conclusi con l'arresto di quattro giovani operai. Il nuovo ministro dell'educazione spagnolo Villar Palasí ha accolto le dimissioni del rettore e dei due vice rettori dell'Università di Madrid, ancora chiusa per timore di nuove dimostrazioni studentesche.

Kennedy

Rusk come «una tortuosa manovra, calcolata in modo da creare ulteriori difficoltà e ritardare i colloqui preliminari» e tale da «rivelare il raggio della pace americana». Nella dichiarazione, il governo di Hanoi ha infine riproposto Phnom Penh e Varsavia, avvertendo che, in caso di ulteriore rifiuto, gli Stati Uniti dovranno assumersi tutta la responsabilità del rinvio. Ieri sera, anche il leader della maggioranza democratica al Senato, Mike Mansfield, aveva espresso il suo allarme e la sua riprovazione per le «tergiversazioni» del governo, che rischiano di «lasciar sfuggire un'occasione senza precedenti di arrivare ad una soluzione pacifica». Mansfield aveva invitato Johnson a porre termine senz'altro a tutti i bombardamenti sulla RDV, e in evidente polemica con il comunicato di Honolulu, aveva affermato che la «sicurezza» degli Stati Uniti non richiede per nulla la loro presenza nel Vietnam. Il leader della maggioranza aveva anche accennato, sia pure implicitamente, all'esistenza di un dissenso tra Johnson e Rusk: il primo più disposto a considerare il problema della pace nel quadro vietnamita, il secondo ossessionato dalla «minaccia cinese» e propenso a collocarlo in una dimensione «continentale». E aveva

Valdagno

hanno provveduto però poco dopo carabinieri e poliziotti che si sono scatenati contro i lavoratori, fra cui moltissime donne, con manganelle e frustate bestiali inferte con le catenelle di ordinanza. Subito si sono contati i primi feriti e contusi. I lavoratori non sono rimasti passivi; alla collera per l'azione padronale si è aggiunta quella provocata dall'aggressione poliziesca: il nesso fra le due violenze non poteva essere più evidente. La manifestazione quindi non solo è continuata, ma dalla zona attorno agli stabilimenti ove sulle prime era rimasta circoscritta, si è allargata a tutto il paese. Un secondo scontro violentissimo si è verificato nel pomeriggio quando i celerini del tri-

Ginevra

stamente celebre reparto speciale di Padova, intervenuti in forze, insieme a contingenti di carabinieri e agenti di Vienna, hanno iniziato nuove cariche e paurosi corse con le jeep, scatenando la loro furia sui lavoratori che manifestavano e sui semplici cittadini. Ai carabinieri e alle manganelle si sono aggiunte ripetute, sinistre raffiche di mitra sparate poco sopra le teste della gente, con il pericolo gravissimo che potesse nascerne, anche soltanto a causa dei proiettili di rimbalzo, una strage. L'assassinio dei lavoratori, minacciato da una parte nel lavoro e nell'altro, è dall'altra parte lo stesso incolmabile ed inaccettabile. La protesta ha assunto toni più acuti, che neppure fitti lanci di bombe lacrimogene e nuove sparatorie e d'intimidazione sono riuscite ad affievolire. La collera degli operai si è concentrata davanti agli stabilimenti dove alcuni poliziotti si sono ad un certo punto rifiutati e attorno a uno dei simboli più retorici e presuntuosi dell'egemonia che la dinastia del Marzotto ha sempre esercitato e vuol continuare ad esercitare sui lavoratori e su tutta la vita economica, sociale e politica di Valdagno: la statua del conte Marzotto, fondatore della dinastia, che sorse su un piedistallo in una via della cittadina. I lavoratori hanno voluto contrapporre simbolo a simbolo, tenendo, e quasi riuscendo, ad abbattere il monumento. Una nuova ondata di violenze poliziesche si è allora scatenata; ancora manganelle, ancora lanci di bombe lacrimogene, ancora caroselli e raffiche di mitra. Gruppi isolati di lavoratori sono stati

Fallito il tentativo di accelerare il Kennedy-round

GINEVRA, 19. Sono fallite le trattative segrete per accelerare la riduzione delle tariffe doganali secondo gli accordi del Kennedy-round. La riduzione delle tariffe doveva avvenire gradualmente nell'arco di 5 anni, ma non è stato possibile raggiungere un accordo sulle varie proposte per anticipare questo limite.

La stampa sovietica attacca la «politica del rinvio»

Johnson dopo Honolulu si è rimangiato tutto

Non altro significato hanno le «condizioni minime» avanzate da Washington - Stella Rossa scrive che gli USA sono sempre più tentati di continuare la scalata militare

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Trovandosi in difficoltà nel portare avanti la «politica del rinvio», gli Stati Uniti — rilevano gli osservatori politici di Mosca — sono ricorsi ieri alla tattica dei fuochi di artifizio. Essi hanno detto di essere pronti ad incontrarsi con i rappresentanti del Vietnam in ben dieci paesi diversi. Ma si tratta solo di fumo per nascondere la reale iniziativa scattata ieri con le improvvise moltiplicazioni delle «condizioni minime» per l'incontro. La realtà nuda e cruda è — rilevava in serata il corri-

spendente della TASS a Washington — che gli Stati Uniti creano nuovi ostacoli per la scelta della sede dell'incontro preliminare con la RDV. Parlano del resto i fatti: Johnson aveva detto all'inizio che gli Stati Uniti erano pronti ad incontrarsi con i rappresentanti di Hanoi «in qualsiasi luogo ed in qualsiasi momento». Oggi — rileva la TASS — dopo la conferenza di Honolulu, il presidente americano si è rimangiato tutto: «La sede dell'incontro deve essere scelta in certe condizioni», deve cioè permettere rapidi collegamenti fra i delegati americani, il loro governo ed i governi alleati. «La sede deve essere aperta alla stampa mondiale, non deve offrire vantaggi di sorta a nessuna delle parti e, infine, deve ospitare i rappresentanti di tutti i paesi partecipanti alla guerra (e cioè anche del regime fantoccio di Saigon e del governo della Corea del sud, ecc.)».

L'elenco delle condizioni — si rileva a Mosca — è tale da porre da solo i più gravi interrogativi sull'atteggiamento americano. La TASS, in una corrispondenza del suo inviato ad Hanoi, S. Afonin, rileva stasera che i dirigenti della RDV hanno subito visto che le «nuove proposte americane non hanno per nulla un carattere costruttivo». Infatti nei dieci paesi della lista di Rusk — scrive Afonin — i delegati americani, i loro governi ed i governi alleati, ufficiali dei circoli politici di Hanoi — i rappresentanti vietnamiti non potrebbero godere di condizioni simili a quelle dei delegati americani. Gli Stati Uniti — continua Afonin — hanno respinto Phnom Penh perché nella capitale cambogiana non vi è nessuna sede diplomatica americana; ma adesso propongono con una coerenza davvero strana, dieci paesi, sei in Asia e quattro in Europa, coi quali la RDV non ha rapporti diplomatici. Gli Stati Uniti — continua la corrispondenza TASS da Hanoi — hanno respinto Varsavia perché, hanno detto, «la Polonia non è un paese neutrale»; ma oggi propongono paesi che non solo non sono formalmente neutrali, ma che appoggiano apertamente la loro guerra d'aggressione (vedi ad esempio il Giappone).

Afonin denuncia poi la gravità dell'altra condizione di Washington che subordina la scelta della sede per l'incontro alla presenza sul posto di rappresentanti dei suoi alleati. «Secondo gli osservatori di Hanoi

— conclude Afonin — le dichiarazioni di Johnson e di Rusk dimostrano solo che essi vogliono ritardare il più possibile la presa di contatto con la RDV. Ad Hanoi si continua a ritenere che Phnom Penh e Varsavia siano sedi idonee per gli incontri». La stampa sovietica si chiede intanto se questi ultimi episodi della tattica del rinvio non siano la prova che (citiamo dalla «Stella Rossa») di stamane «gli americani sempre più tentati di continuare nella scalata militare». Ma così facendo — afferma unanimemente la stampa sovietica — essi non potranno che ricevere nuovi e pesanti sconfitti. E quanto aveva detto ieri sera Kossighin incontrandosi coi giornalisti pakistani: «Noi siamo per l'innalzamento delle trattative — aveva detto riassumendo la posizione sovietica — perché sia posto un termine alla guerra e si ottenga una rettificazione politica del conflitto che garantisca lo sviluppo pacifico del popolo vietnamita senza interferenze straniere. E' evidente che il Vietnam è un paese imbattuto e che quindi negozierà come un paese che ha respinto l'aggressione e sa di non poter essere vinto. L'unica via per risolvere il conflitto è quella dunque di accordare al popolo vietnamita il diritto di decidere da solo del suo destino».

Anche il presidente del Soviet Supremo Podgorny che ha parlato stamane a Leningrado in occasione della consegna dell'Ordine della Rivoluzione d'Ottobre al leggendario incrociatore Aurora, ha denunciato la gravità della situazione internazionale. «Bisogna difendere sempre la rivoluzione — ha detto tra l'altro — Per questo noi metteremo anche nell'avvenire al massimo livello le capacità difensive del nostro paese».

E' evidente — ha continuato Podgorny — che il nostro movimento non va e non può andare avanti sempre col vento in poppa: dobbiamo dunque cercare le soluzioni più giuste a tutti i problemi posti dalla vita così da superare le difficoltà. A mezzogiorno di oggi il capitano e alcuni membri dell'equipaggio della «Komsomolz Ukrain», la petroliera sovietica trattenuta a forza per quasi dieci giorni nel porto di Wampoa (Canton) dalle autorità cinesi mentre era in rotta per il Vietnam, hanno raccontato in una conferenza stampa i gravi episodi verificatisi a bordo della nave che venne invasa ad un certo punto da oltre duecento militari cinesi. L'episodio trae origine dall'accusa mossa dalla dogana cinese al vice comandante della petroliera di aver fotografato impianti difensivi (l'ufficiale di marina, più semplicemente, aveva fotografato una nave cinese che aveva incrociato). Per il vice comandante della nave le foto erano semplici foto ricordo, dunque (e infatti) le lasciò tranquillamente nel rotolo dentro la macchina fotografica che venne poi sequestrata dai cinesi). Da qui gli incidenti, i più gravi — hanno detto stamane i marinai sovietici — mai verificatisi in un porto cinese.

Secondo le testimonianze dei marinai sovietici, si tratta di una premeditata azione di provocazione particolarmente grave perché oggettivamente diretta a rendere più difficile il ponte marittimo fra l'URSS ed il Vietnam. Nonostante questo però le navi sovietiche continueranno a raggiungere come nel passato i porti vietnamiti. E' questo un impegno d'onore per tutta la gente di mare sovietica.

Adriano Guerra

Dichiarazioni di Fanfani sul Vietnam

ORBATELLO, 19. Il ministro degli Esteri Fanfani ha dichiarato oggi che «la proposta fatta ieri sera da Washington ad Hanoi di altre dieci città utilizzabili per l'incontro dei due governi conferma che dicevamo il vero quando poche ore prima rendevamo pubblico che i nostri persistenti contatti con le due parti ci lasciavano sperare in qualche nuovo passo per superare le difficoltà degli ultimi giorni».

«Aggiungo — ha concluso Fanfani — che la indicazione, fatta da Rusk di Roma come prima delle quattro capitali europee segnalate, è un pubblico — e ben stralato — riconoscimento dello spirito di leale amicizia e di realismo con il quale governanti e diplomatici italiani hanno finora lavorato a favore della pace nel Vietnam».

Il ministro degli Esteri dimissionario, così si è sviluppato, che se l'Italia avesse normali rapporti diplomatici con la Repubblica democratica del Vietnam e con tutti i suoi alleati la sede di Roma avrebbe grandi probabilità di risultare gradita a tutte e due le parti. Così non è un ecc. L'Italia, come è noto, ha scelto, fra Hanoi e Saigon, i fantocci di Saigon. Non si è però detto che abbia da gloriarci Fanfani di fronte alla proposta di Rusk. Gli americani non respingono forse la Cambogia perché non tra rapporti diplomatici normali tra Phnom Penh e Washington?

Direttori: MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO Direttore responsabile: Sergio Pareda. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 4950351 (4950352) 4950353 (4950354) 4951252 (4951253) 4951254 (4951255) - ABBONAMENTI UNITA' (veramente) n. 67 postale n. 3/553 intestato a: Amministrazione de l'Unita, viale Fulvio Testi 79 - 00100 Milano - Abbonamento sostenitore lire 30.000 (con il numero 7) 5.000 (con il numero 4) 1.450 (trimestrale) 4.900 (6 numeri) annuo 15.900 semestrale 8.100 trimestrale 4.200 (5 numeri) mensile 1.100 (4 numeri) domenica 600 (5 numeri) annuo 5.500 semestrale 2.750 trimestrale 1.350 - Estero: 7 numeri annuo 29.700 semestrale 15.250 (4 numeri) annuo 5.100 semestrale 2.550 trimestrale 1.275 - RINASCITA' annuo 6.000 semestrale 3.100 Birete annuo 10.000, semestrale 5.100 - VIE NUOVE: annuo 1.000 semestrale 500

Advertisement for Zoppas Junior Lusso arredo kitchen appliances. The ad features a large image of a kitchen stove with a built-in oven and a range hood. The text emphasizes the ease of use and modern design of the appliances. Key phrases include: 'nuove*', '* per avere piu cucina', 'Proprrio cosi: «più cucina» perché qui tutto è reso più semplice per facilitare il vostro lavoro. La visualizzazione dei comandi è studiata per rendere comoda e pratica la scelta di ogni operazione. Il doppio vetro panoramico vi consente di seguire agevolmente il forno mentre lavora per voi in ogni fase della cottura. Il piano di lavoro, con le griglie di nuovo disegno vi permette di far scorrere le pentole con sicurezza e senza fatica da un fornello all'altro.', 'Con Zoppas avere un «più» è solo questione di scelta', 'Junior Lusso arredo per chi esige praticità ed economia per chi vuole tutte le prestazioni richieste da una famiglia moderna per chi preferisce dare alla propria cucina un aspetto caldo ed elegante', 'vi propongono una scelta sicura, una scelta sicura che comunque... in più è Zoppas', 'cucine in 19 modelli da lire 26.000'. The Zoppas logo is prominently displayed at the bottom.